



GENESIS

Regia Claude Nuridsany, Marie Perennou

Narratore Sotigui Kouyaté **Origine** Italia/Francia, 2004

Genere Documentario **Durata** 81'

Distribuzione Lucky Red

Un poeta, narratore, musicista africano utilizza il linguaggio evocativo del mito e delle favole per raccontare la nascita dell'universo e delle stelle, l'inizio infuocato del nostro pianeta e l'apparizione della vita sulla terra...ma è una storia vera, la storia di tutti noi.

Ci parla del tempo, della materia, della nascita, dell'amore e della morte. Gli animali sono i protagonisti principali di questa genesi fiammeggiante, incalzante, moderna e senza tempo.

Dopo sei anni passati a mettere insieme i 'tasselli' del film, ecco la seconda opera degli scrittori/ricercatori/registi, già autori di Microcosmos.

Con Microcosmos avevano invitato gli spettatori a concentrare lo sguardo su un minuscolo riquadro d'erba ai loro piedi. In Genesis a entrare in scena è l'Universo stesso e stavolta lo sguardo è obbligato a spaziare più lontano.

Genesis è la storia di due destini intrecciati, il nostro e quello del mondo.

Il film ci porta a lasciarci incantare dal puro e semplice fato di essere vivi e ci fa sentire che siamo fatti dello stesso tessuto delle stelle, delle montagne, delle nuvole.

Se nel primo film, *Microcosmos*, Claude Nuridsany e Marie Perennou erano andati alla scoperta del mondo degli insetti, questa volta il loro sguardo si alza verso l'universo stesso: la sua origine e il suo sviluppo. Utilizzano come guida e mediatore educativo un poeta e musicista africano - il settantenne Sotigui Kouyaté, attore e collaboratore di Peter Brook - che racconta e 'mette in scena' le storie delle origini del mondo in 81 minuti di autentiche meraviglie. Evitando di ricorrere alla banale voce narrante fuoricampo (stile documentari Disney o BBC) il film si affida a un "tessuto" (tessuto di parole e di gesti) non scritto, affidato alla presenza, intervallata alle immagini, del poeta africano. "Il quale, nei panni di un vecchio saggio in grado di interpretare ed attualizzare la tradizione orale, il gesto evocativo, la leggenda ed il mito ancestrali, ricorrendo a metafore semplici ed immediate, universali, pur nella loro disarmante profondità, racconta la storia dell'Universo, il Mistero (della vita, dell'amore e della morte), con partecipazione naturalezza, con quell'afflato lirico non riscontrabile nell'arido ed impersonale linguaggio scientifico" (Giuseppe Mariani, www.cinemaplus.it).

La nascita della materia, della vita sulla terra, la forza dell'amore e anche perfino l'ultimo atto, la morte, vengono raccontati con immagini di animali, e non solo, che spiegano come l'universo stesso segua leggi che possono insegnare qualcosa a tutti.

Sono sorprendenti le sequenze che riprendono animali e ambienti di tutto il mondo: dall'Islanda al Madagascar, fino alle Galapagos e alla campagna francese, dove i due biologi vivono e hanno allestito un piccolo set cinematografico.

Dicono gli autori, che hanno impiegato ben cinque anni per realizzare *Genesis*: "Volevamo mantenere sulle storie dell'universo lo sguardo di un bambino, in un vero e proprio lungometraggio. In *Genesis* c'è anche e soprattutto la volontà di far capire il mondo attraverso nozioni scientifiche, suscitando interrogativi profondi, sul grande legame che c'è tra gli es-

seri umani e il mondo che ci circonda e che, sempre più spesso, è la realtà che ci fa sentire meno orfani". L'incipit del film è un caleidoscopio di macchie colorate e indefinite che servono da sfondo ai titoli di testa: si tratta di cristalli di vitamina C. Subito dopo compaiono le immagini primordiali della genesi dell'universo, del nostro pianeta e della vita. Dai primi vagiti di sostanza vivente negli acquitrini formatisi in seguito all'emergere delle terre, fino alle prime forme di vita marina ed anfibia. E poi gli uccelli, gli insetti, i rettili.



Dopo aver esplorato la lotta per la vita, i corteggiamenti, le lotte fra maschi rivali e gli accoppiamenti (il tutto ripreso a distanza ravvicinatissima), i registi si concentrano sulla nascita e la formazione di embrioni e di feti animali, in mezzo a questi, anche un feto umano (eccezionali le immagini di un'ecografia girata con una speciale macchina da presa a quattro dimensioni), come fosse uno dei tanti esseri che stanno per venire al mondo.

Il viaggio nel mondo animale prosegue inseguendo il perioftalmo, un mostruoso serpente mangiatore di uova (indubbiamente la sequenza più cruda del film), la testuggine delle Galapagos, l'iguana marina, i cavallucci marini, i granchi violinisti. Indimenticabili la scena con i due pappagalli che si coccolano su un ramo, la danza di guerra dei granchi violinisti, e l'accoppiamento fra due rane.

a cura di *Paolo Castelli*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Raccontare la nascita del mondo.
- L'evoluzione della vita (teorie scientifiche a confronto).
- Diverse tipologie di documentari.
- Animali del cinema di animazione e animali dei documentari (Nemo e il perioftalmo).
- Il mondo degli animali e il mondo degli umani (insieme sul pianeta terra).
- Montaggio, musica, racconto orale, inquadrature, ... (forme di un film documentario).

PERCORSI DIDATTICI

- La natura nell'immaginario cinematografico.
 - Vedi il percorso didattico: *De imaginum natura. La Natura nell'immaginario cinematografico* contenuto nel catalogo di *Arrivano i film 2005/6*
 - Visione e analisi di *Microcosmos* (degli stessi autori di *Genesis*).
- Il genere documentario.
 - Il cinema racconta il reale.
 - Videografia: la collana Feltrinelli *Real Cinema*.
- La genesi di *Genesis*

(Estratti da un'intervista ai registi, a cura di Ilaria Ferri, filmup.it).

Dove è stato ripreso il pesce che cammina e che dimensioni raggiunge?

Marie Pérennou: "Le riprese del pesce che cammina, il perioftalmo, sono state fatte in Madagascar e sono durate due mesi. È stato difficile portarle a termine perché era molto intimidito dalle luci, la cosa complicata era avvicinarsi perché il pesce è di

piccole dimensioni più o meno così (nrd la signora Pérennou fa un gesto con le mani che indica più o meno 10/15 centimetri), c'è voluta tanta pazienza!”.

Quali scene sono state ricreate in studio?

Marie Pérennou: “Nella nostra casa in Francia c'è uno studio ben attrezzato in cui abbiamo ricostruito un set in miniatura, alla portata dei nostri piccoli attori (nrd sorride), portando alcune mangrovie, acqua di



mare, una decina di pesci e usando un ventilatore e uno sfondo blu. Ci sono moltissime piccole luci e una macchina da presa anch'essa piccolissima, che ci permette di effettuare carrelli, primi piani, insomma tutti i classici movimenti del cinema narrativo, con una certa precisione. Claude Nuridsany: “Le scene che abbiamo girato nel nostro piccolo studio sono quelle del big bang, usando delle polveri su sfondo nero, le immagini della materia che cambia, delle bolle di sapone che si congiungono, è stato molto divertente, quando giriamo in questo studio ritorniamo bambini!”.

Pensando all'incredibile scena del corteggiamento dei ragni, quante volte siete intervenuti artificialmente nelle scene e quanto durante le riprese?

Marie Pérennou: “A dire il vero poco o niente. La scena dei ragni in particolare è stata direttamente girata al rallentatore, anche per le immagini del feto nel grembo materno, sono state raccolte da un ginecologo nostro amico nell'arco di due anni e poi le abbiamo adattate al formato della pellicola e montate. La realtà è che ci prendiamo molto tempo per la preparazione di un film, abbiamo impiegato circa tre anni per effettuare le riprese in Islanda, Madagascar e nelle Galapagos e circa due anni per scrivere i testi, decidere l'ordine delle scene, gli animali da riprendere, proprio come un film narrativo con una sceneggiatura e degli attori. Ma il nostro non è un semplice documentario, gli animali sono una metafora dell'uomo, alla fine lui è il fulcro del nostro discorso”. Claude Nuridsany: “Non ci piace usare gli effetti speciali, tutto quanto si vede nei nostri film è immortalato con la macchina da presa. C'è la materia, poetica e imprevedibile e tangibile davanti ad essa!”.

Ci sono stati momenti di dubbio durante le riprese?

Marie Pérennou: “Come stavamo dicendo, arriviamo alle riprese molto preparati, e conosciamo la natura e gli animali che dobbiamo riprendere, quindi sapevamo come si sarebbero comportati, solo per i cavallucci, che abbiamo filmato in uno stagno qui in Francia e per le iguana delle Galapagos abbiamo dovuto prenderci sei mesi per osservarli e conoscerli. Cerchiamo sempre di riprendere senza fretta, aspettando i momenti migliori proprio perché abbiamo ben chiare nella mente le immagini che vogliamo avere nel film, per questo spesso ripetiamo la ripresa anche venti volte. Abbiamo dovuto rinunciare solo ad alcune scene con delle lucciole, perché erano impossibili da girare”.

Il vostro film è girato in pellicola. Non era più comodo girare in digitale?

Claude Nuridsany: “Prima di iniziare le riprese ci siamo informati sulle nuove tecnologie digitali, e abbiamo visto che sono in continua evoluzione, ma abbiamo preferito usare la pellicola perché secondo noi è ancora il supporto migliore se si ha bisogno di un altissimo rendimento qualitativo delle immagini come nel nostro caso. Anche per il nostro prossimo film probabilmente ci affideremo ancora alla pellicola”.